

CEDIDO (Centro diocesano di documentazione per la storia e la cultura religiosa -
Viterbo) - CERSAL (Centro di ricerche per la storia dell'Alto Lazio)

MUSEO

DELLA PERGAMENA, DEL LIBRO E DEL DOCUMENTO D'ARCHIVIO



L'EGITTO E LA CULTURA DELL'OCCIDENTE DAI PADRI DELLA CHIESA AL RINASCIMENTO

**ATTRAVERSO I LIBRI E I DOCUMENTI DEL CENTRO DIOCESANO DI
DOCUMENTAZIONE PER LA STORIA E LA CULTURA RELIGIOSA DI VITERBO**

VITERBO, PALAZZO PAPALE, SALA CEDIDO

PIAZZA S. LORENZO 6/A

APERTURA: DA LUNEDÌ 2 LUGLIO 2018 A SABATO 28 LUGLIO 2018,
TUTTI I GIORNI DALLE 8 ALLE 13

L'EGITTO E LA CULTURA DELL'OCCIDENTE DAI PADRI DELLA CHIESA AL RINASCIMENTO

ATTRAVERSO I LIBRI E I DOCUMENTI DEL CENTRO DIOCESANO DI DOCUMENTAZIONE
PER LA STORIA E LA CULTURA RELIGIOSA DI VITERBO

L'apertura a Palazzo dei Papi della Mostra "L'Egitto a Viterbo. I tesori di Tutankhamon" è stata l'occasione per condurre una ricerca tra i libri e i documenti del Centro diocesano di documentazione per la storia e la cultura religiosa di Viterbo (CEDIDO) e per stabilire una correlazione tra l'antico Egitto e la cultura a Viterbo (e l'Occidente cristiano) tra Medioevo ed Età Moderna.

Le nostre biblioteche sono espressione della cultura delle classi dirigenti della nostra Città ma riflettono abbastanza bene anche quella che era la cultura dell'intera penisola. Esse non hanno mai avuto una attenzione specifica alla storia dell'Egitto se non quanto era richiesto dagli avvenimenti del tempo.

Ci sono stati però due momenti in cui l'Egitto è stato prepotentemente alla ribalta nella cultura cristiana dell'Europa e la nostra documentazione ne ha registrato gli echi.

Il primo è stato tra il II e il VI secolo dopo Cristo quando il dibattito teologico all'interno della Chiesa ha giocato intorno a figure che erano espressioni anche e talvolta soprattutto della cultura egiziana di quei secoli. E' l'epoca degli "scrittori ecclesiastici" e dei Padri della Chiesa che vede nelle persone di Clemente Alessandrino e di Origene la più nota espressione. E in quei secoli che in Egitto si avverte l'influsso del pensiero di Platone sulla cultura giudaico-cristiana che produce alcune sintesi che mettono in relazione il cristianesimo e la filosofia di Platone rivisitata attraverso la scuola di Plotino.

Il secondo periodo è tra il XV e XVI secolo quando la cultura dell'Umanesimo e poi del Rinascimento è animata da echi dell'antica sapienza dell'Egitto pre-cristiano e di quello segnato poi dalla diffusione del cristianesimo e assorbe da quella cultura suggestioni e soluzioni che sembrano essere funzionali alla rilettura della classicità attraverso gli occhi degli umanisti.

E' a queste due fasi che rinviano la maggior parte dei libri e dei documenti in esposizione nelle Sale del Centro diocesano di documentazione e che vi invitiamo a visitare.

L'Egitto degli "scrittori ecclesiastici" e dei Padri della Chiesa

A partire da san Girolamo (IV-V sec. d.C) nella "Patrologia" (la scienza che raccoglie la produzione ecclesiastico-teologica dei primi secoli del cristianesimo) si sono accolti sia gli autori che sono stati qualificati come "Padri della Chiesa" (identificati dall'ortodossia della dottrina e dalla santità di vita) ma anche gli scrittori non ortodossi o addirittura eretici che però avevano avuto strettissimo collegamento con i primi, partecipando della stessa temperie culturale e ragionando sugli stessi problemi. Sono questi appunto gli "scrittori ecclesiastici". Tutti sono stati chiamati "Padri" già dalle prime comunità cristiane perché il loro insegnamento e la loro testimonianza erano autorevoli al punto da diventare prova della verità a partire dai primi concili ecumenici. E tra i "Padri della Chiesa" e gli "scrittori ecclesiastici" troviamo alcuni personaggi che vissero e operarono in Egitto, più in particolare ad Alessandria d'Egitto che per secoli fu la capitale culturale e religiosa dell'Oriente Mediterraneo fino all'affermazione di Bisanzio-Costantinopoli.

Se sant' Ambrogio, sant' Agostino, San Girolamo e san Gregorio sono indicati come i quattro grandi Padri della Chiesa in Occidente, a partire da san Pio V, san Basilio, san Gregorio Nazianzeno, san Giovanni Crisostomo e sant' Atanasio d' Alessandria furono indicati come grandi Padri dell'Oriente cristiano. E almeno due di questi quattro fiorirono ad Alessandria d'Egitto.

La raccolta più completa degli scritti dei Padri della Chiesa è la *Patrologiae cursus completus* dell'abate J.P. Migne composta di una *Series latina* di 221 volumi e una *Series Graeca* di 161 volumi (pubblicate a Parigi prima del 1868 e da allora continuamente riedite).

E0 Berthold Altaner, *Patrologia*, (traduzione italiana del volume *Patrologie* della Herder, pubblicato a Freiburg-Basel-Wien), Casale Monferrato, Marietti, 1981.

Il primo volume messo in mostra è la sintesi dei quasi quattrocento volumi della *Patrologia* del Migne, attraverso brevi schede di tutti gli autori presenti e la bibliografia delle loro opere e gli studi che li han-

no riguardati.

Dopo la diaspora degli Apostoli da Gerusalemme, nel corso dei primi tre secoli di storia del cristianesimo, l'Egitto fu il paese nel quale una gran parte della popolazione era divenuta cristiana: era divenuto il paese con il nucleo più consistente di cristiani di tutto l'Impero romano. (Fliche-Martin, *Storia della Chiesa*, vol. II, 163) Prima del Concilio di Nicea (325) si contavano in Egitto e nella Tebaide più di quaranta sedi episcopali. Il sinodo di Alessandria del 320/321 riunì un centinaio di vescovi. E in Egitto, Alessandria era la più importante città del paese, rivale di Roma e di Antiochia nell'Impero. (Ivi, p. 291)

Ad Alessandria, fin dalla sua fondazione (IV sec. a.C) si erano fusi insieme elementi egiziani, orientali, greci, poi anche giudaici e su questo intreccio si era venuta a sviluppare la "Scuola di Alessandria", un centro culturale che si impose ben presto in tutta l'area dell'Oriente mediterraneo. E quando l'influenza del cristianesimo si fece sentire anche in quella regione, la "Scuola di Alessandria" (nota allora come *Didaskaleion*) divenne il più importante luogo di formazione, di discussione, di confronto per gli autori cristiani.

Le prime notizie certe sul suo ruolo datano al II secolo d.C. quando giunse dalla Sicilia **Panteno** e poi fu Clemente (che per qualche tempo era stato suo uditore) a dare impulso e lustro a quella Scuola nel mondo cristiano. E' un insegnamento che non riguarda solo la religione quello che caratterizza la Scuola: è invece enciclopedico e giunge fino alla filosofia e alla teologia esposta come commento ai libri sacri, alla Bibbia. (Ivi, 292-293)

Tra i più famosi maestri della cultura Alessandrina del periodo troviamo **Clemente d'Alessandria** (Tito Flavio Clemente, morto prima del 215). Egli, a ragione, è considerato il primo dotto cristiano nel senso che non solo conosceva tutta la Sacra Scrittura e quasi interamente la letteratura cristiana esistente ma possedeva una vasta cultura basata sulla conoscenza dei filosofi greci e della letteratura classica. Insegnava che la rivelazione doveva essere considerata nei suoi rapporti con la filosofia precristiana dalla quale raccoglieva gli elementi di verità allo scopo di dimostrare che nel Cristianesimo quegli elementi avevano trovato la loro unità. (Altaner, *Patrologia*, pp. 194-195).

La sua opera *Stromata* è tra le più importanti di tutta la letteratura cri-

stiana del II e III secolo: in essa vuole dimostrare che la gnosi cristiana offre un ideale superiore ad ogni altra gnosi (Altaner, p. 196). Egli attribuisce una funzione di apertura alla fede della filosofia greca che avrebbe dato un contributo all'educazione dei pagani verso Cristo: la filosofia greca ha rubato in parte il suo contenuto al Vecchio Testamento e per questa via ha svolto una funzione di introduzione al Cristo.

Dopo una quindicina di anni di lavoro ad Alessandria, per la persecuzione di Severo fugge dall'Egitto e muore dopo una decina d'anni. Suo successore alla Scuola fu **Origene**: "In tutta l'antichità cristiana, almeno nella Chiesa orientale, non c'è scrittore, il cui fascino sia così potente, la gloria tanto discussa e lo studio più difficile. Di tutta la sua immensa opera ora non restano che avanzi e la maggior parte di quello che conosciamo ci è dato da traduzioni di dubbia fedeltà" (Fliche-Martin, pp. , 321-322). Egli è egiziano ed è cristiano dalla nascita. La sua direzione della Scuola di Alessandria si colloca tra il 218 e il 230. Si preoccupa di dare risposte circa l'interpretazione dei testi sacri. Per questo studia l'ebraico. Il suo problema è la spiegazione del destino umano. Origene fu condannato dal sinodo riunito dal vescovo di Alessandria, Demetrio, che prima lo aveva voluto alla direzione della Scuola. L'influenza della filosofia neo-platonica e l'interpretazione allegorica della Sacra scrittura lo fecero cadere in errori dogmatici (Altaner, p. 202). Ma alcuni vescovi dell'Oriente non accettarono la condanna: Origene fu allontanato dal *Didaskaleion* e non fu più richiamato ad Alessandria. Fu a Cesarea dove ebbe come discepolo san Gregorio il Taumaturgo (340). Durante le persecuzioni di Decio fu imprigionato e torturato; morì dopo il 244.

Tra le sue opere (egli si occupò soprattutto di esegesi dei testi biblici e di critica dei testi) ci rimangono il *Trattato dei principi*, *Esapla* (la versione esatta della traduzione della Bibbia dei LXX), i *Commentari*, il *Contra Celsum*. Fin dai suoi tempi Origene fu considerato come il più importante tra i teologi della Chiesa di matrice ellenistica. (Altaner, pp. 202-203)

Altri personaggi di rilievo sempre legati al polo di cultura che era Alessandria d'Egitto e il *Didaskaleion* furono san **Dionigi d'Alessandria il Grande** (247-264), vescovo di quella città, discepolo di Orige-

ne; **Gregorio il Taumaturgo** (anche lui discepolo di Origene a Cesarea), **Pietro d'Alessandria**, vescovo di quella città e direttore del *Didaskaleion*.

Collegato in qualche modo con l'ambiente Alessandrino è **Eusebio vescovo di Cesarea**, seguace di Origene ma conosciuto soprattutto per la sua *Storia ecclesiastica* che va dalla fondazione della Chiesa alla vittoria di Costantino su Licinio (324) ed è caratterizzata dal suo intento di dimostrare che la vittoria del Cristianesimo è la migliore risposta circa la sua origine divina e la sua legittimità.

Dopo l'Editto di Costantino del 313 si erano create le condizioni più favorevoli per la fioritura della scienza e letteratura ecclesiastica in Occidente come in Oriente. E' questa l'era dei grandi Padri della Chiesa. In Oriente la Scuola esegetica di Alessandria (affiancata dalla Scuola esegetica di Antiochia) fu all'origine di una nuova fioritura di scritti che furono il campo sul quale si svilupparono le tensioni teologiche e le grandi lotte dottrinali dell'epoca. (Altaner, p. 264).

Ario (dal quale prese il nome l'Arianesimo: accentuava la natura umana del Cristo!) fu prete ad Alessandria e qui fu scomunicato prima di essere condannato dai successivi concili a partire da quello di Nicea del 325.

Il più celebre dei vescovi d'Alessandria fu **san'Atanasio** (295-373) che si distinse in particolare nella lotta contro i seguaci di Ario ma anche per essere personaggio molto contestato nel suo tempo: per cinque volte dovette abbandonare la sua sede episcopale e per ben 17 anni fu costretto all'esilio da Alessandria. La sua opera più importante furono le *Orationes contra Arianos* (335 o 356-358) (Altaner, pp. 277-280)

L'ultimo dei personaggi considerato è **san Cirillo** patriarca di Alessandria, noto soprattutto per la sua difesa dell'ortodossia contro l'eresia di Nestorio e per essere stato all'origine della persecuzione e poi della morte (secondo alcuni) della filosofa e matematica **Ipazia** (415). (Altaner, pp. 293-294)

Ma a questa data il ruolo di Alessandria d'Egitto e del suo *Didaskaleion* erano stati decisamente ridimensionati. Alessandria aveva avuto un potere e uno splendore che si era conservato nei secoli: centro

intellettuale di primo ordine, il suo *Didaskaleion* era stato il principale focolare del pensiero cristiano fino alla fine del IV secolo. Ma dopo il 381 (I° Concilio di Costantinopoli) si dice che il vescovo di Alessandria si deve occupare solo dell'Egitto. (Fliche-Martin, vol. III, p. 547). Dopo quella data, in Oriente la prima sede patriarcale è Costantinopoli (seconda solo a Roma). Fino ad Atanasio, che aveva dominato per quasi mezzo secolo il dibattito teologico con la storia della crisi ariana, non era stato così (Ivi, pp. 554-555). Egli aveva agito come fosse stato il papa della Chiesa in Oriente. Atanasio aveva fatto due sinodi a Alessandria (362-363) per condannare gli avversari dello spirito santo (pneumatochi) che erano invece sostenuti dal vescovo di Costantinopoli, Macedonio.

Nel 431 il Concilio di Efeso era stato chiamato a risolvere le controversie trinitarie. La Scuola di Alessandria aveva sottolineato soprattutto la divinità di Cristo, mentre la Scuola di Antiochia (il Logos cioè il Verbo abita nell'uomo Gesù come in un tempio) l'umanità di Cristo. Il rapporto tra divinità e umanità di Cristo si espande anche in relazione ai titoli da attribuire alla vergine Maria: Madre di Dio oppure solo madre del Cristo?

Mentre ad Alessandria c'era stato Atanasio, a Costantinopoli c'era stato Giovanni Crisostomo; poi ad Alessandria vi fu Cirillo e a Costantinopoli Nestorio. Tra Cirillo e Nestorio vi fu forte polemica e vi fu coinvolta anche Roma. Il Concilio di Efeso che si riunì sotto la direzione di Cirillo, portò alla condanna di Nestorio. I nestoriani furono dispersi e la corrente sopravvissuta ebbe influssi sul cristianesimo che penetrò in India e in Cina. Ma questa fu l'ultima occasione nella quale la Scuola di Alessandria riuscì vittoriosa con Antiochia e Costantinopoli.

Nel V° secolo la composizione delle controversie cristologiche e la condanna del monofisismo nel Concilio di Calcedonia (451) avviaronò una progressiva separazione della chiesa Alessandria che non accettò le conclusioni di quel Concilio. I cristiani d'Egitto, soprattutto quelli dei paesi e dell'interno non capivano più la lingua greca, gli stessi vescovi parlavano e scrivevano in copto. Per questa strada si giunse alla proclamazione del Patriarcato copto che si staccò dalla Chiesa di Roma e che, nonostante le pressioni degli imperatori e le

invasioni arabe, si è mantenuto vivo sino ai nostri giorni. E' governato dal Patriarca di Alessandria che è il papa della chiesa copta ortodossa.

Documenti esposti in mostra:

E1 *En damus lector denuo recognitos diui Clementis eius in quam cuius S. Paulus ad Philippenses meminit, cuiusque ea fertur magno Graecorum & Latinorum consensu Epistola quae ad Hebraeos vulgò inscripta est, Recognitionum libros 10., ad Iacobum fratrem domini, Rufino Torano Aquileiense interprete. Quibus accesserunt selectissimae uetustissimorum praesulum Epistolae, ... Addidimus his praeterea quatuor Conciliorum, Niceni, Constantinopolitani, Ephesini, & Chalcedonensis decreta, ..., Basileae, 1536*

Il libro (dal titolo misterioso e falso) comprende per la maggior parte scritti di **Clemente di Alessandria** e di altri, con testi riportati dalle decisioni prese nei concili di Nicea, di Costantinopoli, di Efeso e di Calcedonia. (Bib. Capitolare, O 295)

E2 *Origenis Adamantii Operum pars secunda, complectens ea maxime, quae ipse in Nouum Testamentum est commentatus, ex quibus antehac a nobis non aediti, apparent iam Commentarij in Euangelium Ioannis, interprete Ambrosio Mediolanensi monacho, ..., Basileae, Froben, 1557*

E' il secondo volume dell'opera omnia di **Origene** all'interno della quale spicca il *Contra Celsum*, cioè l'opera che egli aveva scritto contro i neo platonici. Celso aveva accusato Cristo di essere un mistificatore e i miracoli una immaginazione dei suoi seguaci. (Bib. Capitolare, O 297)

E3 *Eusebii Caesariensis Evangelicae demonstrationis libri X. Donatus Veronensis vertit..., Coloniae In Aedibus Melchioris Nouesiani, 1539*

In questo suo trattato **Eusebio da Cesarea** dimostra, contro gli Ebrei, che la Legge mosaica ha soltanto carattere preparatorio e tutto ha poi trovato compimento in Cristo. (Bib. Capitolare, O 283)

E4 *Historiae ecclesiasticae scriptores graeci Eusebij..., Parisiis, Apud Nicolau Chesneau, 1571* Sono pubblicati i dieci libri della storia ecclesiastica di **Eusebio da Cesarea**, proseguita poi da Rufino fino al 395 con

altri due libri. Seguono altre opere storiche di Eusebio (Biblioteca Capitolare, S 141).

L'Egitto e la cultura dell'Umanesimo e del Rinascimento

Il recupero del mondo classico e la formazione di una nuova concezione dell'uomo, della natura e di Dio sono tra gli obiettivi della cultura degli umanisti che si esprime attraverso istituzioni e personaggi tra i quali spiccano a Firenze, l'Accademia platonica voluta dai Medici; la presenza di dotti bizantini in Italia; le figure di Lorenzo Valla e Leon Battista Alberti; le correnti del neoplatonismo con Nicola Cusano, Marsilio Ficino e la coincidenza delle religioni; la compresenza di aristotelismo, platonismo e cabala in Giovanni Pico della Mirandola e altri; la dialettica nell'aristotelismo rinascimentale tra averroisti e alessandrini.

Quegli umanisti che avevano uno stretto rapporto con la religione, dovevano dare contenuti ad un ruolo che essi stessi in parte si erano attribuiti: quello di mediatori tra la divulgazione della cultura della classicità e di rieducatori della cristianità. Essi credettero di poter agire nella prospettiva di un rinnovamento del cristianesimo sulla base di quei principi etici e di quella saggezza che riscoprivano nei testi che traducevano e divulgavano (John R. Hale, *L'Europa del Rinascimento. 1480-1520*, Bologna, 1982, pp. 305-308).

Figura centrale di questo movimento fu **Marsilio Ficino** (1433-1499) che, sull'onda dell'arrivo di dotti bizantini e di testi greci nella Firenze di metà del XV secolo, fu chiamato a tradurre e a commentare le opere di Platone e di Plotino. Ma prima di Platone, su sollecitazione di Cosimo il Vecchio, che era il suo datore di lavoro, gli fu chiesto di tradurre dal greco il *Corpus Hermeticum* (Frances A. Yates, *Giordano Bruno e la tradizione ermetica*, Roma-Bari, 1980, p. 26) che si credeva fosse il prodotto di teologi antichissimi, forse contemporanei di Mosè, che "avevano formulato le basi unitarie delle umane credenze religiose" (Eugenio Garin, *L'uomo del Rinascimento*, b 184) . Alla traduzione del *Corpus Hermeticum* egli dà il nome di *Pimander* (anche se nell'originale questo era il titolo solo del primo trattato che componeva il

Corpus Hermeticum). “Nel tempo in cui nacque Mosè fioriva l’astrologo Atlante, fratello del fisico Prometeo e zio materno di Mercurio il vecchio il cui nipote fu Mercurio Trismegisto”: così scriveva Ficino in *Argumentum* preposto al *Pimander* (F. A. Yates, p. 27). Nella Sezione “Codici manoscritti” della Biblioteca capitolare ecco una testimonianza della diffusione delle opere di Trismegisto.

UR1 - Ex Libro Mercurij Trismegisti, De potestate et sapientia Dei, contenuto nel codice contenente anche: Franciscum de Arretio, Epistolae Phalaridis greci nuper e greco in latinum traductae per egregium virum ..., (Ms. 44)

Da questo momento (la prima edizione a stampa è del 1471) “Sotto il nome di Ermete [Mercurio] Trismegisto si sviluppò una vasta letteratura in lingua greca, in cui si trattava di astrologia e di scienze occulte, delle virtù segrete delle piante e delle pietre nonché della relativa magia basata sulla loro conoscenza, della fabbricazione di talismani per attingere il potere delle stelle. Oltre a questi trattati o raccolte di formule per praticare la magia astrale, diffusi sotto il nome di Ermete, si sviluppò anche una letteratura filosofica attribuita allo stesso nome venerato...”. Durante il Rinascimento si è creduto che queste opere (il *Corpus Hermeticum* comprende quindici dialoghi e l’*Asclepius*, un trattato sulla religione degli Egizi) fossero state composte in età antichissima da un sacerdote egiziano di grande sapienza.

E alcuni tra i principali Padri della Chiesa, in particolare Lattanzio e Agostino (III e IV secolo dC) credettero che Ermete fosse realmente vissuto nell’antichità, molto prima di Platone e di Pitagora e che avesse previsto l’avvento del cristianesimo, quindi fosse una specie di profeta pagano. Agostino, pur muovendo riserve sulla magia che era presente negli scritti di Ermete, aveva finito per riconoscerlo come annunciatore della nuova religione e di poco successivo a Mosè, (F. A. Yates, p. 24)

“I contemporanei condivisero la valutazione ficiniana dell’importanza estrema degli scritti ermetici poiché, come ha messo in evidenza O.P. Kristeller, il *Pimander* ebbe un’immensa diffusione. Ne esiste un numero grandissimo di manoscritti, superiore a quello di qualsiasi

altra opera di Ficino. Dopo la stampa del 1471, conobbe sedici edizioni successive sino alla fine del XV secolo, senza contare quelle in cui esso apparve insieme alle altre opere. “... è probabile che Ermete Trismegisto sia la più importante figura nel processo di rinascita della magia durante il Rinascimento” (F.A. Yates, p. 31).

Il *Pimander* nella raccolta della Biblioteca capitolare, è presente nella traduzione italiana che ne fece Tommaso Benci nel 1548 a Firenze mentre il *Corpus Hermeticum* è presente nel testo latino-greco che si deve a Francesco Patrizi, pubblicato nel 1593. Il testo di Benci si apre con affermazioni che accreditano Ermete Trismegisto come meglio non si potrebbe. “Trismegisto, lucidissima stella di potestà, di sapienza e di sacerdozio appresso gli Egizzi, che dissipò e scacciò le nebbie delle loro eresie, ebbe in se l’immagine del Padre, lo abisso della sapienza del Figliolo, e il dono dello spirito della Profezia. Per lui così ammaestrò il Signore degli Egizi, come per Mosè e Aronne gli Ebrei. Egli fa testimonianza del Padre, testimonianza del Figliuolo, e testimonianza de lo Spirito Santo. Visse pia e religiosamente e piissima e religiosissimamente morì. Et unito al Padre, abisso della Pietà e della Misericordia, felicissimamente vede, contempla la Unità della Trinità, nella Unità della Trinità.” (T. Benci, *Pimander*, p....)

UR2 - Hermes Trismegistus, *Il Pimandro di Mercurio Trimegisto, tradotto da Tommaso Benci in lingua fiorentina, In Firenze 1549* (Biblioteca Capitolare, i 42)

UR3 - Patrizi Francesco, *Zoroastri Chaldaica Oracula CCCXXXII, Hermetis Trismegisti Libelli Integri...*, Amburgo 1593

UR4 - Dionysii Areopagitae Episcopi Atheniensis Libri duo, alter de Mystica Theologia, alter de Divinis nominibus: Marsilio Ficino et interprete et explanatore, Venetiis, 1538 (Biblioteca del Seminario di Viterbo, B.28.1)

Ma il Ficino ha dato altri importanti contributi allo sviluppo dell’Umanesimo con i *Libri de vita* pubblicati la prima volta nel 1489: sono in primo luogo un trattato di medicina ed è normale che per l’età e la

cultura che esprimono, si avvalgano di presupposti astrologici, di magia naturale come egli la chiamerà, come era nell'ordine delle cose in quel tempo. "Le prescrizioni mediche si basavano normalmente su assiomi del tipo di quelli che attribuivano ai vari segni [zodiacali] un'influenza diretta sulle varie parti del corpo o connettevano i vari temperamenti fisici ai diversi pianeti" (F.A.Yates, p. 77). E per questa via Ficino trova la giustificazione della magia naturale, cioè di quella magia che non discende dall'invocazione dei demoni ma dalla conoscenza della natura. Per questa strada, la strada segnata da Ficino, la magia naturale fa il suo ingresso nella filosofia neoplatonica del Rinascimento e nel neoplatonismo cristiano di Ficino.

UR5 - *De Vita Libri tres (De studiosorum sanitate tuenda, de Vita producenda; de Vita coelitus comparanda), Excudebat Ioannes Le proud, MDXCV* (Biblioteca Capitolare, f 171). **Sono aggiunte *Marsili Ficini Apologia, in qua De Medicina, Astrologia, Vita mundi...***

UR6 - *De Religione Christiana, opus plane divinum, et huic nostro saeculo per necessarium, Parisiis 1559* (Biblioteca Capitolare, C 41)

UR7 - *Marsilio Ficino, Contro alla peste. Marsilio Ficino fiorentino. Insieme con Tommaso del Garbo, Mengo da Faenza, ..., In Fiorenza 1576* (Biblioteca Capitolare, f 166)

UR8 - *Opera et quae hactenus extiterunt, et quae in lucem nunc primum prodierunt omnia, omnium artium et scientiarum, maiorumque facultatum multipharia cognizione refetissima, in duos Tomos digesta...* **Basileae, 1561** (Biblioteca Capitolare, M 118-119)

Dietro le critiche rivolte a Ficino da più parti egli ribadirà continuamente che, a fronte della magia demoniaca, illecita e perversa, egli aveva sempre praticato e sostenuto la *magia naturalis*, la sola magia buona e utile. E' la figura di Ermete Trismegisto e la sua opera che è, alla fine la giustificazione di tutto. E "Lattanzio ha una notevole responsabilità in tutto ciò, perché fu la sua interpretazione di Trismegisto, presentato come un santo profeta pagano, a venire adottata da

Ficino che ritenne inoltre di trovarla mirabilmente confermata nel *Pimander*...Allorché Ermete Trismegisto fece il suo ingresso nella Chiesa, la storia della magia entrò a far parte della storia religiosa del Rinascimento" (F.A.Yates, p. 99).

Con **Giovanni Pico della Mirandola** (1463-1494), che subì l'influenza di Ficino e dal quale mutuò l'entusiasmo per la *magia naturalis*, alla magia naturale si unisce la magia cabalistica o la cabala pratica. "La cabala pratica invoca gli angeli, gli arcangeli, le dieci zefiro che sono nomi o poteri di Dio, infine Dio stesso, servendosi di mezzi alcuni dei quali sono simili ad altri procedimenti magici, ma più particolarmente avvalendosi del potere della sacra lingua ebraica. Si tratta dunque di un tipo di magia molto più ambizioso della magia naturale di Ficino, e tale da non poter essere tenuto distinto dalla religione" (F.A.Yates, p. 100).

La cabala veniva fatta risalire a Mosè e si configurava come una fonte ebraico-cristiana di antica sapienza: veniva confrontata per questo con gli scritti di Ermete Trismegisto che si diceva strettamente legato all'epoca di Mosè e come lui ispiratore della Genesi egiziana cioè il *Pimander*. In questo quadro dunque ermetismo e cabalismo si sostenevano reciprocamente (F.A.Yates, p. 101). Non fu senza effetti per le fortune di Pico della Mirandola che nel 1492 fosse diventato papa Alessandro VI che era molto interessato alla magia e all'astrologia e che difese Pico accreditandolo definitivamente.

Di Giovanni Pico della Mirandola vi è un volume con l'*Opera omnia*, volume già appartenente alla biblioteca di Latino Latini il quale lo aveva commentato (forse corretto?) in diversi punti.

UR9 - Ioannis Pici Mirandulae Omnia Opera... Venetiis, 1519
(Biblioteca Capitolare, M 159)

Vi è poi un volume del nipote, **Giovanni Francesco Pico della Mirandola** (1502-1533), che aveva subito l'influenza dello zio ma soprattutto quella di Girolamo Savonarola che lo portò a dichiarare l'inconciliabilità della filosofia cristiana con quella greca e ad abbandonare quella fiducia nella magia e per la cabala.

Ecco un testo di G.F. Pico della Mirandola, anche questo proveniente dalla biblioteca di Latino Latini, che condanna la magia nera, la magia delle streghe.

UR10 - *Strix, sive de ludificatione daemonum...*, Bononiae 1523
(Biblioteca Capitolare, G 46)

Al culmine e alla fine della storia dell'ermetismo e della magia rinascimentale c'è **Giordano Bruno** (1548-1600). Fino a lui arriva l'influenza di Ermete Trismegisto (F.A. Yates, p. 216) nonostante che nel frattempo il mito del Trismegisto portatore di una sapienza egizia anticipatrice del cristianesimo si fosse indebolito fino a cadere del tutto sulla base degli studi che saranno compiuti da Isaac Casaubon che, nel 1614, aveva datato il *Corpus Hermeticum* al secondo-terzo secolo dopo Cristo e non al quinto-sesto secolo prima di Cristo. La fonte, secondo Casaubon, erano gli scritti di Platone e dei platonici e testi sacri cristiani e di autori antichi come Giustino martire, Cirillo di Alessandria e Gregorio Nazianzeno (F.A. Yates, p. 431: Isaac Casaubon, *De rebus sacris et ecclesiasticis exercitationes XVI. Ad Cardinalis Baronii prolegomena in Annales*, Londra 1614).

La storia e gli atlanti sull'antico Egitto

In questa sezione vengo indicati alcuni volumi che parlano dell'Egitto antico e moderno, sulla base delle indagini e delle ricostruzioni storiche fiorite in Europa a partire dal XVI secolo. Sono testi inseriti all'interno di collane oppure atlanti che, tra le altre tavole, comprendono anche quelle riferite a quel territorio.

SE 1 *Lo stato presente di tutti i paesi e popoli del mondo naturale, politico, e morale con nuove osservazioni, e correzioni degli antichi e moderni viaggiatori. Scritto in inglese dal signor Salmon, tradotto in olandese e francese, ed ora in italiano, Volume VI. Della Turchia, della Caldea, dell'Assiria, Mesopotamia, Siria, Palestina, Georgia, Isole di Cipro, Rodi, In Venezia, Presso Giambattista Albrizzi, 1738*

Il volume, nonostante il titolo, ha un capitolo dedicato all'Egitto - al-

lora provincia dell'Impero ottomano – con alcune illustrazioni significative per far conoscere ai cittadini dell'Europa le meraviglie di quel paese. (Biblioteca Capitolare, R 99)

SE 2 *Theatrum orbis terrarum Abrahami Orтели Antwerp. Geographi regij. Tabulis aliquot novis,...*, Antverpiae, apud Ioannem Bapt. Vrintium, 1603

Nelle Tavole dell'Ortelio diverse fanno riferimento sia all'Impero turco, sia all'Africa nelle quali è compreso l'Egitto. E vi è anche l'antico Egitto, attraversato dal Nilo, nel momento della sua massima potenza. (Biblioteca capitolare, Atlanti)

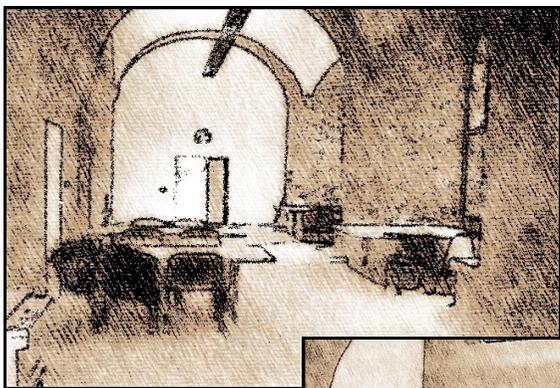
SE 3 Reineck, Reinhard, *Tomus 1. Syntagma de familiis, quae in monarchiis tribus prioribus rerum potitæ sunt: tertiæ Alexandri ijs subiectis regnis, in quæ illa successorum bellis particulatim discerpta fuit. ... Addita est appendix de illustribus aliquot Græciæ regnis, ... Item, altera de historia gentis Aeacidarum & regum Atheniensium. Tomus 2. continens Historiam quadrigeminam. De familiis duorum Aegypti regnorum, ... Auctore Reinerio Reineccio Steinhemio*

Basileae: ex officina Henricpetrina (Basileæ!: ex officina Henricpetrina, 1574. Mense Martio)

Il libro è dedicato all'Elettore di Sassonia e si propone di illustrare la storia genealogica delle famiglie che hanno retto gli antichi imperi d'Oriente – e tra questi l'Egitto – quasi a sollecitare il suo destinatario ad imprese così straordinarie.

Se 4 *Storia antica dell'oriente dai piu remoti tempi fino alla conquista d'Alessandro il Grande che comprende l'Egitto, l'Assiria, la Babilonia, la Media, la Persia, l'Asia Minore e la Fenicia / di Filippo Smith; prima traduzione italiana di G. Carraro. - 2. ed., Firenze: G. Barbera, 1882 .*

La traduzione dall'inglese di questo volume testimonia l'attenzione alla cultura inglese dell'Italia postunitaria e, nello stesso tempo, rivela le nemmeno tanto nascoste intenzioni dell'Italia di occuparsi del bacino dell'Oriente mediterraneo, Egitto compreso.



La sede del Centro di documentazione è:

Palazzo papale

Piazza San Lorenzo, 6a

01100 – Viterbo

Tel. 0761/325584

E-mail: cedidoviterbo@gmail.com

www.centrodocumentazioneviterbo.it

I giorni di apertura sono:

lunedì 8:00-13:00

martedì 8:00-13:00 e 14:30-17:30

mercoledì 8:00-13:00

giovedì 8:00-13:00

venerdì 8:00-13:00

sabato 8:00-13:00